



Il paesino di San Georgenberg-Fiecht, nella valle dell'Inn, è molto conosciuto soprattutto per un Miracolo Eucaristico verificatosi nel 1310.

Durante la Messa, il sacerdote fu colto dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nelle specie consacrate e subito dopo la consecrazione il vino si tramutò in Sangue e cominciò a ribollire fuoriuscendo dal calice.

Nel 1480, dopo 170 anni, il Santo Sangue risultava ancora «fresco come se fosse uscito oggi da una ferita», scriveva il cronista dell'epoca e ancora oggi si conserva intatto ed è contenuto in un reliquiario che si trova nel Monastero di San Georgenberg.



Ostensorio del 1719 in argento e oro in cui è custodito il prezioso Sangue del Miracolo



L'antico Monastero di St. Georgenberg, si sviluppò in due complessi, uno sulla montagna e uno a valle



Quadro che rappresenta il Miracolo



Interno della Chiesa



Vicino all'altare laterale della chiesa monasteriale si trova una tavola documentaria che racconta: «Nell'anno di grazia del 1310, sotto l'abate Rupert, un sacerdote celebrava la Santa Messa in questa chiesa dedicata al Santo Martire Giorgio e al Santo Apostolo Giacomo. Dopo aver consacrato il vino, fu colto dal dubbio se sotto le specie del vino si trovasse veramente e realmente il Sangue di Cristo. E subito il vino si trasformò in rosso sangue che cominciò a ribollire nel calice fino a fuoriuscire da esso. L'abate e i suoi monaci, che si trovavano nel coro, e i numerosi pellegrini presenti alla celebrazione, si avvicinarono all'altare e constatarono quello che era successo. Il sacerdote, spaventato, non riuscì a bere tutto il Santo Sangue, così l'abate depositò il resto in un recipiente accanto al panno con cui si asciugava il calice, nel tabernacolo dell'altare

maggiore. Appena si diffuse la notizia di questo miracoloso avvenimento, i pellegrini cominciarono ad affluire sempre più numerosi per adorare il Santo Sangue. Tale era il numero dei devoti del Santo Sangue che nel 1472, il Vescovo Georg von Brixen mandò a San Georgenberg l'abate di Wilten, Johannes Lösch, e i signori parroci Sigmund Thaur e Kaspar di Absam, per analizzare meglio il fenomeno.

In seguito a quest'inchiesta fu raccomandata l'adorazione del Santo Sangue e il Prodigio fu dichiarato autentico.

Fra i devoti spesso vi erano alti rappresentanti della Chiesa, come il Vescovo di Trieste Giovanni, il Vescovo di Brixen, George, l'Arcivescovo di Colonia e Duca di Baviera, Rupert, il Vescovo di Chiemsee, Federico, e tanti altri».

*Una seconda tavola documentaria* racconta come la Reliquia del Santo Sangue aiutò a conservare il credo cattolico durante lo scisma protestante: «Quando, verso il 1593, i dogmi di Lutero si diffondevano dappertutto nel Tirolo, i monaci di San Georgenberg furono pregati di predicare ovunque il credo. L'abate Michael Geisser predicava con grande successo davanti a una grande folla nella chiesa parrocchiale di Schwaz e non esitava a riferire il Santo Miracolo del Sangue, come prova dell'esistenza della reale presenza di Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'altare. Contestava in modo così convincente che gli avversari si videro obbligati ad abbandonare il campo. Questa vittoria completa sul credo erroneo era vista dai credenti come una grazia speciale che il Signore concedeva ai suoi fedeli, adoratori del prezioso Sangue».